



Vediamo poi che i terreni dell'era terziaria (CENOZOICO) sono diffusi quasi ovunque in Albania, ma specialmente nella parte centrale, formando un triangolo con la base a mare fra Valona e il Capo Rodoni, e il vertice sul fiume Skumbi, poco a monte di Elbassan. Si tratta di formazioni del così detto *flysch eocenico*, sul genere di quelle dell'Appennino ligure e toscano, della Maiella, del Matese, del Cilento, di parte dell'Istria, ecc., oppure di *arenarie, sabbie e argille mioceniche e plioceniche* nelle regioni collinose più vicine al mare. Per orizzontarci con esempi di casa nostra basta ricordare che appartengono al periodo miocenico le colline di Torino, le Langhe, la fascia più interna preappenninica da Piacenza al piè della Maiella, parte dei colli toscani, il bacino gessoso-solfifero della Sicilia, ecc.; ed al pliocenico la conca dell'Astigiano, la fascia preappenninica più esterna dalle Marche fino a ridosso del tavoliere di Foggia, e più nell'interno fino alla Lucania, alla Penisola salentina, ecc.

Ancora negli ultimi accennati periodi del Cenozoico dovevano esistere su gran parte della regione emersa albanese vasti bacini lacustri, in comunicazione con quelli della Macedonia e della Tessaglia, mentre — come intuiva appunto il Gen. Marietti succitato — vasti sollevamenti orogenetici si verificavano in Albania, al pari della rimanente penisola balcanica, sincroni di quelli alpini che diedero l'attuale aspetto alle nostre montagne. Tali movimenti di emersione furono anche in Albania accompagnati da grandiosi ripiegamenti e da fratture di strati, e dalla conseguente intrusione di *rocce eruttive* (di quelle rocce verdi chiamate *eufotidi e serpentine*, assai comuni nelle nostre Alpi occidentali); e ciò specialmente nella parte settentrionale della regione corrispondente ai bacini fluviali del Drin e del Mati, come pure negli alti bacini dello Skumbi e del